

Memoria

XI Commissione Lavoro della Camera dei Deputati

Decreto Legge n. 34/2014

“Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell’occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese”

La pubblicazione del Decreto Legge per il rilancio dell’occupazione rappresenta, ancora una volta, un importante tentativo nel percorso della semplificazione avviato ormai da tempo dagli organi di Governo.

Riteniamo che tale iniziativa individui un importante passo in avanti per fronteggiare ed arginare il problema occupazionale legato alla crisi economica che, negli ultimi anni, sta investendo il nostro Paese e in modo significativo il settore delle costruzioni.

Sempre più numerose sono, infatti, le imprese costrette al fallimento o ad un ridimensionamento dell’organico; gli indicatori più rilevanti del mercato del lavoro evidenziano, un quadro gravemente compromesso, soprattutto con riferimento al numero degli occupati che continua a diminuire progressivamente.

Le misure varate dal Governo in materia di lavoro rappresentano un intervento apprezzabile, seppur non sufficiente, nell’ottica della semplificazione degli adempimenti per le imprese favorendo, al contempo, un attento e costante monitoraggio della regolarità dei soggetti operanti sul mercato e da una corretta concorrenza fra i medesimi.

Risultano, inoltre, necessarie soluzioni appropriate e specifiche per il settore delle costruzioni che tengano conto delle peculiarità proprie dello stesso del tutto differenti rispetto agli altri settori produttivi del comparto industriale, peculiarità legate in particolare alla mobilità e temporaneità degli insediamenti produttivi e, conseguentemente, della manodopera ivi impiegata.

Le azioni poste in essere sino ad oggi dalle parti sociali dell’edilizia, che hanno trovato riscontri favorevoli nell’ambito di alcuni provvedimenti legislativi, sebbene abbiano contribuito ad ottimizzare l’esercizio dell’attività di impresa, tuttavia, non risultano più contestualizzabili alle attuali necessità di esclusivo interesse del settore delle costruzioni.

Prevedere, pertanto, una maggiore flessibilità in entrata e in uscita tenendo in considerazione in modo particolare il settore dell'edilizia, favorendo forme di tutela sia per le imprese che per i lavoratori, è diventata ormai un'esigenza non più trascurabile.

Con riferimento ai contenuti del decreto, riteniamo ampiamente soddisfacenti le novità introdotte nell'ambito della normativa sul **contratto a termine**.

L'eliminazione, infatti, delle cause da apporsi al contratto a termine (di natura tecnica produttiva, organizzativa o sostitutiva) rendono certamente più snello il ricorso a tale tipologia contrattuale, facilitando l'accesso al mercato del lavoro di disoccupati e di inoccupati.

L'aumento, inoltre, del numero di proroghe (fino a un massimo di otto) da poter effettuare con il medesimo lavoratore per lo svolgimento della stessa attività lavorativa, per la quale il contratto è stato inizialmente stipulato, rappresenta un'importante opportunità data al datore di lavoro per proseguire, laddove ne sussistano i presupposti, il rapporto di lavoro avviato; circostanza questa che, nel garantire tale continuità, rappresenta anche per i lavoratori un'opportunità di crescita professionale.

Apprezzabile, poi, l'intento del legislatore di garantire l'utilizzo di tale contratto introducendo una soglia massima di ricorso al contratto a termine (20%) rispetto all'organico complessivo, soglia che può comunque essere diversamente definita dalla contrattazione collettiva nazionale.

Sul punto, si sottolinea la necessità di consentire, anche alla contrattazione collettiva decentrata che, nel settore dell'edilizia è territoriale, la possibilità di aumentare la soglia massima definita dal decreto.

Anche per ciò che concerne le novità introdotte in merito al **contratto di apprendistato**, si concorda sulla volontà di non limitare più l'accesso a tale forma contrattuale e soprattutto di svincolarne la fruizione dal numero di stabilizzazioni effettuate nel tempo del datore di lavoro.

Infatti, proprio in virtù della crisi che sta dilagando, soprattutto nel settore dell'edilizia e delle pesanti conseguenze che ne derivano in termini di licenziamenti, pensare di procedere alla stabilizzazione di apprendisti laddove l'impresa si trova costretta a fare a meno di personale già strutturato nell'organico dell'impresa appare, quantomeno, arduo oltre che fattivamente impossibile.

A tal riguardo, basti pensare che dalle stime Ance risulta, una perdita, dall'inizio della crisi di circa 480 mila posti di lavoro nelle costruzioni, che salgono a 745 mila unità se si considerano anche i settori collegati.

Nel condividere ogni intervento volto alla semplificazione per le imprese, con riguardo al **Durc**, occorrono specifiche valutazioni.

Effettuare, infatti, il controllo della regolarità contributiva attraverso le modalità telematiche consentirà alle imprese da una parte di ridurre fortemente i tempi di attesa e dall'altra di poter esigere con maggior puntualità i pagamenti da parte della pubblica amministrazione.

È indispensabile, però, definire all'interno del decreto ministeriale di prossima emanazione, le modalità operative e i criteri di controllo da adottarsi nel nuovo modello di procedura. Risulterà, pertanto, fondamentale la collaborazione con gli Istituti (Inps e Inail) e con il Ministero del Lavoro al fine di definire un quadro completo che risponda alle effettive esigenze del mercato, armonizzando le nuove norme con gli istituti già esistenti.

Di fondamentale importanza è, infatti, la disciplina all'interno degli appalti pubblici, dove ancora poco chiara risulta l'armonizzazione della regolarità on line con l'istituto dell'intervento sostitutivo della stazione appaltante, che rappresenta uno strumento valido anche nella gestione della responsabilità solidale.

Analogamente è indispensabile pervenire a soluzioni chiare per ciò che concerne la storicizzazione della regolarità contributiva e il riferimento della stessa anche al singolo appalto, fattispecie questa sulla quale recentemente sono stati fatti numerosi passi in avanti, anche mediante il sistema di incrocio dei dati - Cassetto previdenziale/Uniemens -, da ultimo messo a punto dall'Inps.

Ovviamente la soluzione proposta nel decreto, di una regolarità complessiva dell'azienda, risultante dall'interrogazione attraverso i sistemi informatici soddisfa, tra le altre, l'esigenza di utilizzo della medesima da parte di più soggetti contemporaneamente, così come previsto dall'art. 31 del D.L. c.d. del Fare (D.L. n. 69/2013).

Per quanto riguarda, poi, la durata, si richiama all'attenzione la necessità di approfondire le modalità di coordinamento tra la previsione della validità di 120 giorni dell'esito dell'interrogazione e la verifica "*esclusivamente telematica e in tempo reale*" della regolarità medesima.

Si ribadisce l'importanza, rilevata anche dal decreto, di una vera e propria *cooperazione applicativa* tra gli istituti che potrà effettivamente far fronte alle diverse esigenze del mercato.

Si dovrà valutare, inoltre, in quale modo coordinare la nuova normativa anche con l'istituto della compensazione dei debiti e crediti nei confronti della pubblica amministrazione in quanto, soprattutto nell'attuale momento di crisi, risulta fondamentale poter garantire alle imprese la possibilità di proseguire la propria attività, grazie ad una regolarità derivante proprio dalla suddetta compensazione.

Si ritiene, quindi, questa un'importante possibilità in mano ai soggetti coinvolti (parti sociali, Inps, Inail, Casse Edili e Ministero) per ridisegnare, soprattutto al livello operativo, la regolarità contributiva in maniera più snella ed efficiente, risottolineando pertanto il suo ruolo fondamentale nella lotta contro il lavoro irregolare e sommerso e nella garanzia di una maggiore regolarità del mercato.